

**Assemblea nazionale
Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
Roma, 1-2 Marzo 2014
SCUP – Sport e Cultura Popolare (Via Nola 5 - [guarda la mappa](#))**

Gruppo di lavoro “Tutela dell'acqua, del suo ciclo integrato e salute” ”

Scheda introduttiva

**QUALITA' DELL'ACQUA E DISPONIBILITA' DELLA RISORSA AI FINI IDROPOTABILI:
UNA FRONTIERA PER IL MOVIMENTO**

A cura di Augusto De Sanctis
(alcune immagini sono tratte da pubblicazioni ISPRA)



In Italia sono stati censiti più di 15.000 siti potenzialmente contaminati (dagli abbandoni dei rifiuti alle

fabbriche dismesse, alle discariche RSU), che rappresentano in realtà solo la punta dell'iceberg in quanto i dati si riferiscono a censimenti effettuati spesso non esaustivi ed effettuati tra il 2005 e il 2010.

Il complesso dei siti inquinati o potenzialmente contaminati costituisce una forma di pressione straordinaria sugli ambienti acquatici, sia superficiali che sotterranei. Basti pensare che dal solo sito nazionale di bonifiche di Bussi in Abruzzo il fiume Pescara ha trasportato a valle nella piena di dicembre 2013 (in soli di 6 giorni) ben 1,45 tonnellate del pericolosissimo esacloroetano. Sempre in questo sito la falda, sia superficiale che profonda (a 100 metri di profondità) è contaminata da più di 30 sostanze tossiche e cancerogene, alcune delle quali un milione di volte oltre i limiti di legge.

Tale condizioni si ritrova nella stragrande maggioranza dei Siti nazionali di Bonifica (basti pensare alla contaminazione da PCB fuoriuscita dalla Caffaro a Brescia attraverso il sistema delle rogge) e in generale la pesante alterazione della qualità delle acque sotterranee si rinviene in quasi tutti i fondovalle del paese.

Ubicazione dei siti di interesse nazionale così come aggiornata ai sensi del DM 11 gennaio 2013, con i riferimenti relativi ai decreti di perimetrazione

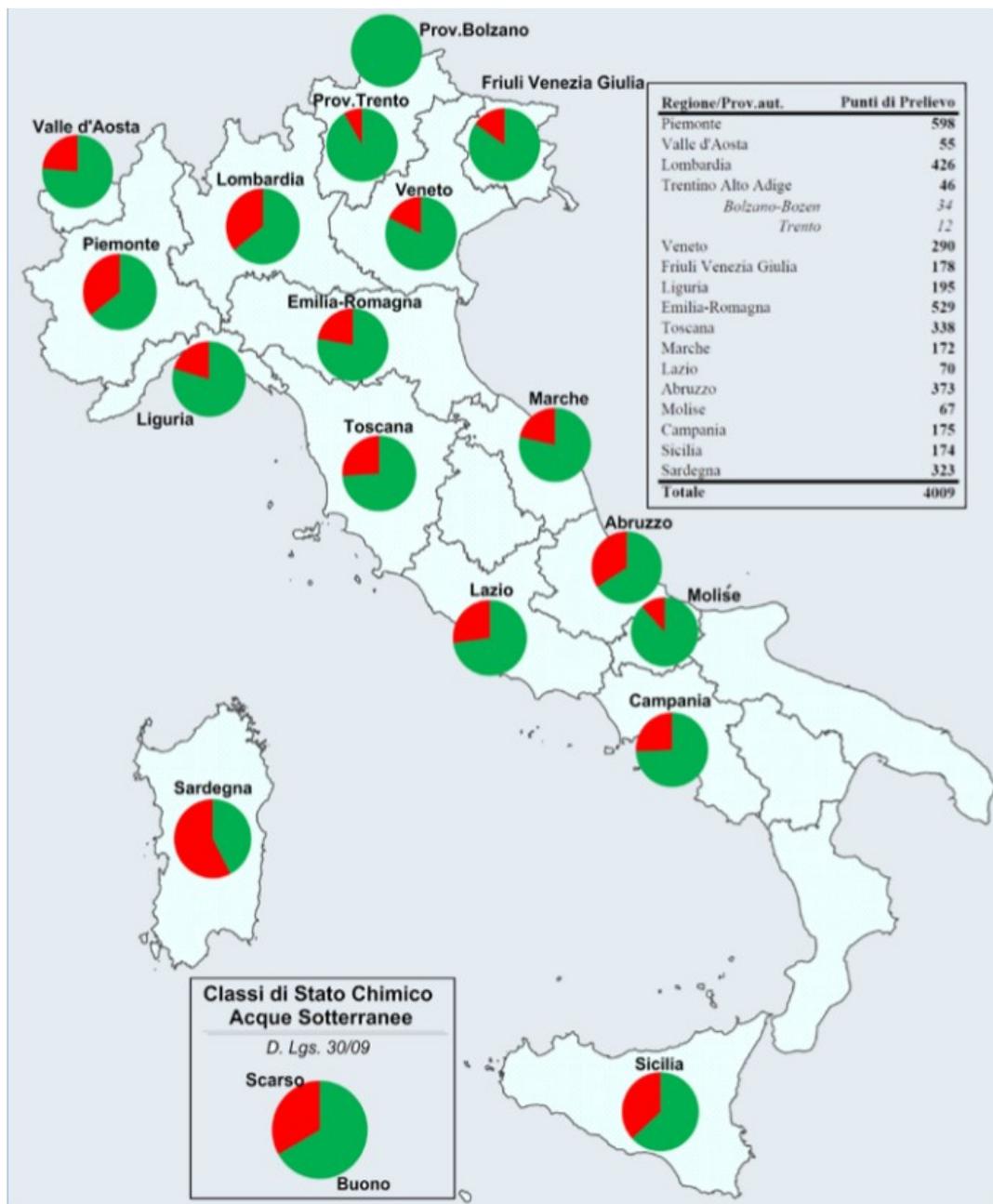




La manifestazione dei 100.000 a Napoli, Novembre 2013, "Un fiume in piena"

Anche l'agricoltura contribuisce, soprattutto in Pianura padana, alla pesante situazione delle acque del paese. La frequenza di pesticidi nelle acque superficiali passa dal 20% circa nel 2003 fino al valore massimo del 38% nel 2006, collocandosi poi sempre su valori superiori al 30%. Quella nelle acque sotterranee, partendo da un valore inferiore al 15% nel 2003, registra il valore massimo del 27% nel 2009. La figura qui sotto mostra come almeno il 30% dei punti di monitoraggio delle acque sotterranee sia nella classe di qualità scadente.

Nonostante questa situazione estremamente critica che imporrebbe, anche sulla scorta di precise normative comunitarie, un'energica azione di bonifica dei siti contaminati, l'azione dei Governi si sta caratterizzando per iniziative volte a garantire l'impunità degli inquinatori. Si richiama a tal proposito quanto avvenuto per il Decreto del FARE, che ha visto la vittoria del Forum, oppure il recente caso del Decreto Destinazione Italia che purtroppo è stato convertito in legge nonostante le nostre proteste. E' interessante notare, però, che proprio in quest'ultimo caso si è verificata una prima saldatura tra diversi attori sociali e istituzionali: comitati, associazioni, reti e comuni si sono stretti assieme nella lotta contro un decreto che avvantaggia i criminali a scapito dei cittadini vanificando gli sforzi per le bonifiche.



Il sistema idrologico del paese è sottoposto a stress insostenibili, sia per quanto riguarda gli scarichi (sia del sistema industriale sia dei reflui domestici) che troppo spesso non sono a norma se presi singolarmente e, praticamente sempre, non sostenibili complessivamente per le conseguenze che si notano sulla qualità dei corsi d'acqua. A questo si aggiunge la sottrazione di acqua da corsi d'acqua, dalle captazioni delle sorgenti fino alle grandi derivazioni a scopi idroelettrici.

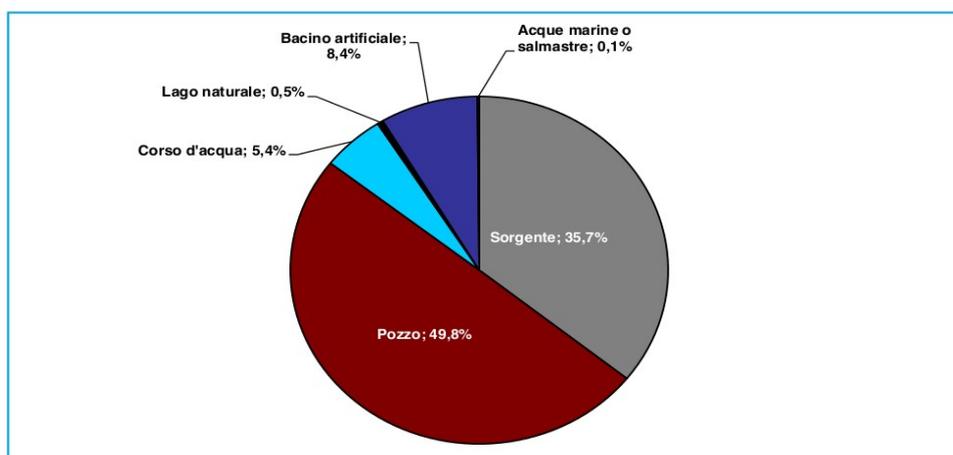
Ne consegue che la diversi fiumi italiani non rispettano gli obiettivi di qualità imposti all'Italia dalla

Direttiva 60/2000/CE “Acque” (stato “sufficiente” entro il 2008; stato “buono” entro il 2015): in alcune regioni (come l'Abruzzo) questa percentuale arriva al 70% dei punti di campionamenti.

Tutto quanto sopra descritto ovviamente ha potenzialmente un enorme influenza sull'approvvigionamento idropotabile.

Infatti il 65% dell'acqua potabile del nostro paese non proviene da sorgenti (la gran parte da pozzi).

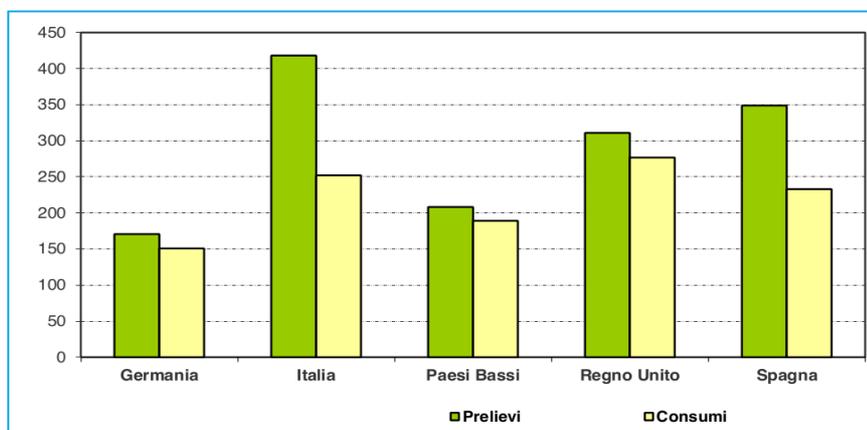
Figura 1 - Prelievi di acqua a uso potabile per tipologia di fonte - Anno 2008 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

Tutto ciò in una condizione di iper-sfruttamento delle fonti di approvvigionamento, anche a causa della vetustà e del pessimo stato delle reti (oltre 400 litri/die pro-capite captati e poco più di 200 consumati: un dato impressionante considerando che gran parte del paese si trova in area mediterranea soggetta a siccità estiva e, quindi, a fluttuazioni consistenti nella disponibilità della risorsa).

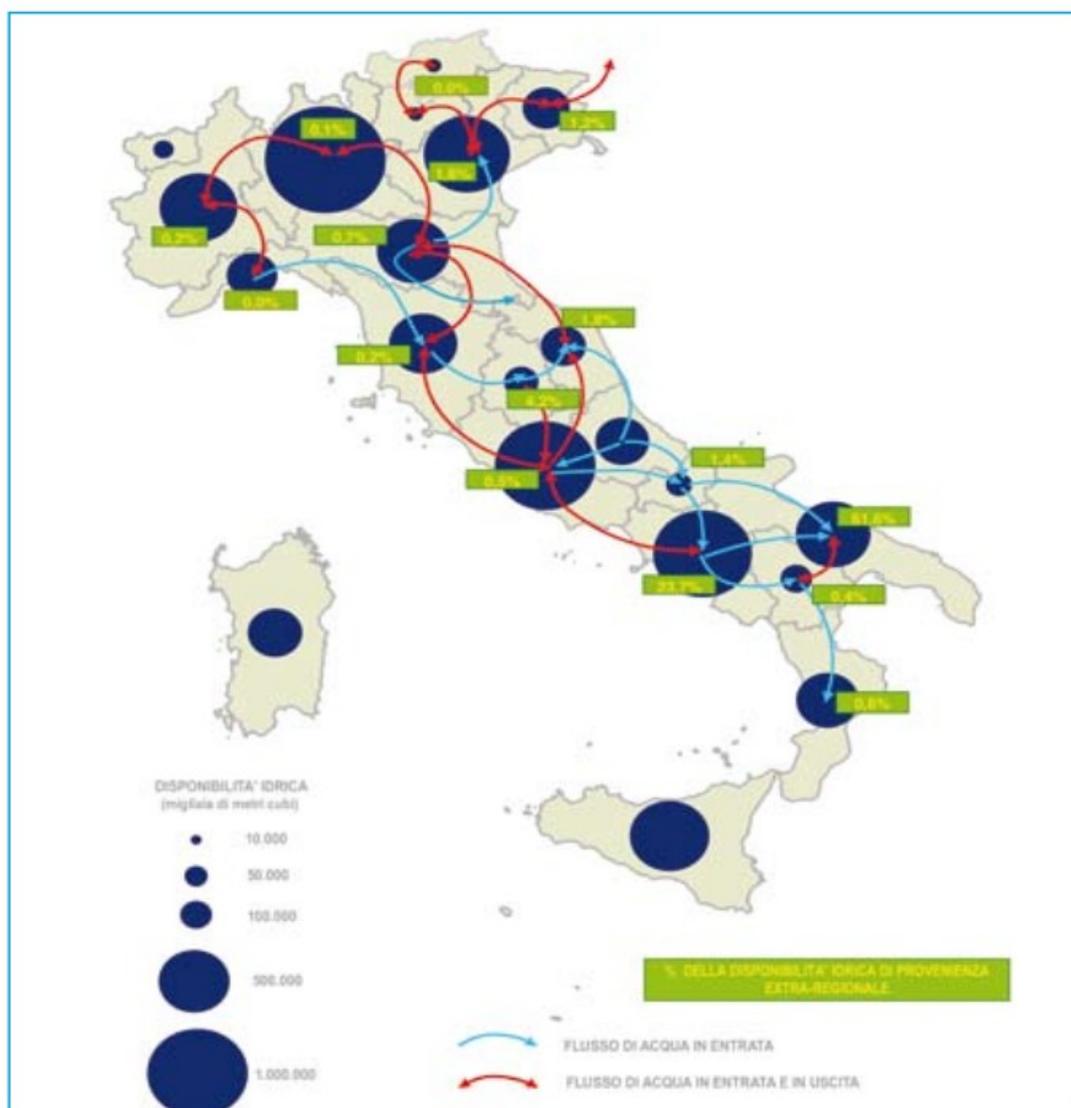
Figura 4 - Prelievi e consumi di acqua potabile per abitante in alcuni Paesi europei (litri per abitante al giorno)



Fonte: Eurostat, Water statistics on national level

Questa situazione di grande pressione nello sfruttamento della risorsa idro-potabile si appalesa nella seguente figura, in cui si evidenzia l'esistenza di imponenti flussi tra regioni limitrofe, alcune delle quali risultano donatrici "nette" ed altre "importatrici".

Figura 2 - Disponibilità idrica regionale e flussi di acqua a uso potabile tra regioni - Anno 2008
(volumi in migliaia di metri cubi e valori percentuali)

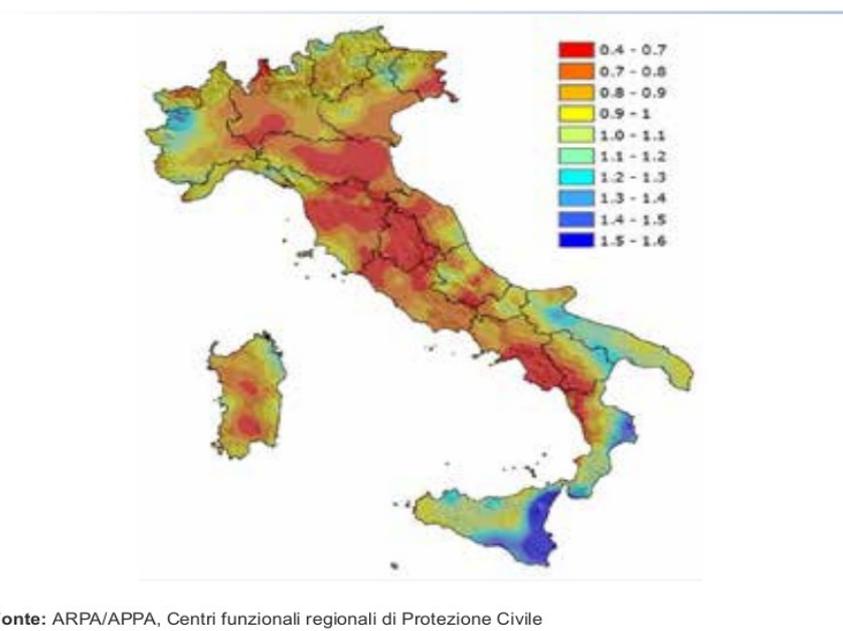


E' evidente un'artificializzazione estrema del sistema di approvvigionamento che, peraltro, si è progressivamente orientato anche verso grandi impianti di potabilizzazione di acque superficiali e diversioni idriche tra bacini idrografici.

Tutto ciò avviene in un contesto ambientale in evoluzione non solo per la presenza di fattori di inquinamento e pressione antropica di tipo puntiforme o, se di tipo areale, comunque localizzato a scala di bacino ma anche per gli effetti del cambiamento climatico in atto. Questo sta sconvolgendo l'idrologia del

paese con potenziali conseguenze sulla disponibilità idrica a medio e lungo periodo (in alcune aree localizzate anche nel breve periodo).

Rapporto tra le precipitazioni totali annue del 2011 e la media delle precipitazioni totali annue sul trentennio 1961-1990



Fonte: ARPA/APPA, Centri funzionali regionali di Protezione Civile

In tale situazione così problematica diverse regioni non hanno ancora approvato il Piano di Tutela delle Acque (previsto addirittura dal D.lgs.152/1999!) e la stragrande di esse manca completamente del Piano regionale delle Bonifiche. Di conseguenza diverse regioni non hanno disciplinato adeguatamente le aree di rispetto assoluto/fasce di rispetto ai punti di captazione per le acque destinate al consumo umano come previsto dal D.lgs.152/2006 (e rimane, in questo caso, il limite di soli 200 metri dal punto di captazione).



Fonte: ISPRA

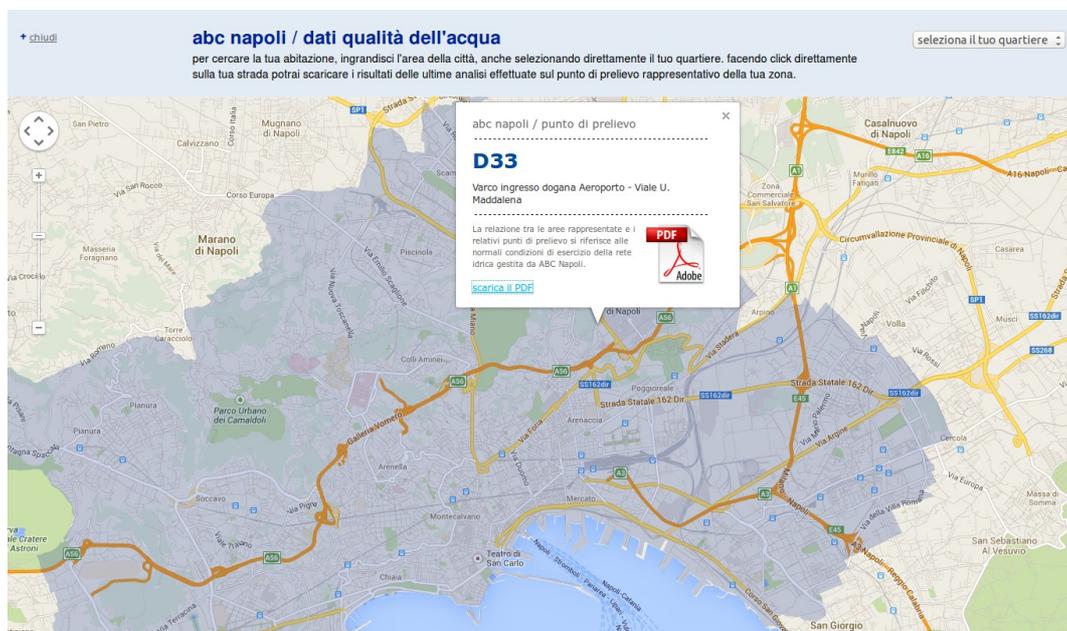
La qualità delle acque destinate al consumo umano

Nonostante le previsioni del D.lgs.31/2001, la norma cardine nella disciplina delle acque destinate al consumo umano, non paiono esistere dati riepilogativi a scala nazionale per quanto riguarda la qualità delle acque a parte la questione delle deroghe), nonostante vi siano precisi obblighi per la trasmissione di relazioni alla Commissione Europea.

Pertanto in larga parte la possibilità di accedere ai dati relativi alle acque in distribuzione è demandata alla buona volontà dei singoli gestori, agenzie ambientali o aziende locali sanitarie (queste ultime appaiono le più deficitarie in tal senso).

Ricordiamo che il D.lgs.195/2005 sulla trasparenza dei dati ambientali imporrebbe, anche per le acque destinate al consumo umano, non solo la massima trasparenza nell'accesso alle informazioni ma addirittura, prevede che gli enti adottino un atteggiamento pro-attivo nella diffusione delle informazioni e dei dati, attraverso la pubblicazione on-line delle banche-dati in loro possesso.

Al contrario, a 9 anni dalla data di entrata in vigore di tale importante decreto, pur mancando statistiche adeguate, appaiono pochissime le realtà che mettono a disposizione i dati relativi alla qualità dell'acqua in distribuzione. Anche quelle che offrono servizi all'avanguardia, dotati anche di cartografia interattiva (vedi ABC Napoli) presentano dati parziali rispetto ai parametri obbligatori di cui all'Allegato I del D.lgs.31/2001 (non sono riportati, ad esempio, i valori dei solventi clorurati come tricloroetilene e tetracloroetilene). Si arriva a casi limite, come accaduto a Pesaro, in cui il gestore, assieme alla Prefettura, vietano ai comitati l'accesso ad informazioni basilari sulla qualità dell'acqua in distribuzione a causa di norme anti-terrorismo!



Una frontiera per il movimento: l'acqua potabile

Nel contesto sopra descritto appare evidente l'esistenza di:

- a)** un serio rischio per la qualità della risorsa, con possibili impatti sulla salute per esposizione diretta ad inquinanti di origine industriale (o di tipo microbiologico per le reti fatiscenti)
- b)** una possibile evoluzione verso situazioni di scarsità della risorsa che, però, potrebbe beneficiare da interventi di ripristino della funzionalità delle reti;
- c)** una quasi completa assenza di informazione, trasparenza, consultazione e partecipazione dei cittadini (e degli utenti) per quanto riguarda la qualità dell'acqua;
- d)** l'emergere di forme di collaborazione con comitati locali e reti già formate (si pensi al neonato Coordinamento dei Nazionali dei Comitati dei Siti Contaminati CNSC oppure alla campagna STOP BIOCIDIO partita dai comitati campani e ora attiva anche in Lazio ed Abruzzo)

Verso possibili azioni: dal locale al nazionale e viceversa

L'assemblea potrà discutere di possibili campagne aventi a tema il destino dell'acqua potabile nel paese.

Tra i possibili campi di azione:

1) bonifiche e acqua di falda/acqua potabile;

- cooperazione con le reti già esistenti e in formazione per azioni di contrasto rispetto alla normativa e all'azione del ministero dell'Ambiente (Destinazione Italia; accordi di programma ecc.); possibile manifestazione nazionale/iniziativa locali di mobilitazione; denuncia a scala europea;

- alternative alla reindustrializzazione dei siti inquinati per la loro rivitalizzazione (possibile campagna "siti d'arte o siti inquinati? Anche con associazioni collegate al mondo dei beni culturali, Crotone, Venezia, Brescia, Mantova);

- impatto sulla salute e sulla qualità della vita: trasparenza dei dati ambientali (sito del Ministero, delle Regioni ecc.) e analisi epidemiologiche (cooperazione con le associazioni di medici).

2) partecipazione al progetto di osservatorio nazionale sull'acqua affrontando il tema della qualità dell'acqua e della riforma del Decreto 31/2001;

3) dossier sulla trasparenza dei dati dei gestori/ASL e analisi di criticità diffuse rispetto al D.lgs.195/2005.

In generale, in considerazione della complessità di alcuni aspetti normativi, prima o in contemporanea alle campagne che eventualmente si decideranno, è probabilmente necessario assicurare un sostegno verso i comitati locali, anche per coinvolgere comitati/associazioni che sono già attive sul territorio sulle tematiche dell'inquinamento delle acque.

Un "format" (seminari tematici?) su tre argomenti (Decreto 31/2001; accesso agli atti e D.lgs.195/2005; norme sulle bonifiche) potrebbe essere proposto ai territori nell'ambito delle campagne nazionali che verranno scelte al fine di rafforzare i comitati locali che dovranno affrontare tematiche complesse.



**FORUM ITALIANO
DEI MOVIMENTI
PER L'ACQUA**

Segreteria Operativa Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
Via di S. Ambrogio n.4 - 00186 Roma
Tel. 06/6832638; Fax. 06 68136225
e-mail: segreteria@acquabenecomune.org
Sito web: www.acquabenecomune.org

POSSIBILE ESEMPIO DI CAMPAGNA (A MERO TITOLO DI ESEMPIO):

I FRANCESI HANNO INQUINATO VERSAILLES? NO!

A MANTOVA E' ACCADUTO

SALVIAMO IL BELPAESE, BONIFICHIAMO!

